

via francigena
e antiche strade di pellegrinaggio
nella provincia di biella

cammini dell'uomo



**cammini
dell'uomo**
provincia di biella

Presentazione

Il progetto di promozione del Biellese attraverso i suoi itinerari storico-culturali non può che prendere le mosse, geograficamente, dal segmento della Via Francigena che attraversa il territorio e, culturalmente, da quello che vorrei definire lo spirito dell'Europa.

La Francigena fa parte di un itinerario che collegava Santiago De Compostela a Gerusalemme attraverso Roma. Tre grandi capitali della spiritualità ma soprattutto tre grandi "vie di comunicazione" intesa come preziosa occasione di scambio: culturale, commerciale, artistico.

Uno scambio continuo e inesauribile, in bilico tra la capacità di accoglienza del grande spirito umanista europeo e la conflittualità dei periodi che hanno visto affermarsi l'Europa come epicentro della cultura occidentale.

Il sistema dei sacri monti che fa da cornice al tratto di Francigena biellese riproduce idealmente la connessione con i luoghi fondanti della religiosità cristiana: un complesso simbolico di forte valore artistico – Oropa anzitutto ma non solo – censito dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità.

L'itinerario locale della Francigena si inserisce a sua volta in una rete di percorsi escursionistici che declinano la propria dimensione culturale in termini diversi: paesaggio, mobilità dolce, sport, turismo naturalistico.

Un filone che abbina la possibilità di tutelare alcune delle risorse fondamentali del Biellese con quella di consolidare un turismo, quello del settore devozionale e culturale, fortemente connotato anche dall'escursionismo e dal contatto con un ambiente naturale che circonda e sorprende il pellegrino a ogni suo passo lungo il percorso biellese della Francigena.

Giuseppe Graziola
Assessore al turismo della Provincia di Biella

Testi

Alberto Conte – ItinerAria

Foto

Alberto Conte e Federico Carli Giori – ItinerAria
www.itineraria.eu

Impaginazione

Sole di Vetro
www.soledivetro.it

Progetto Grafico

Sesamo
www.sesamo.net

Sommario

A fianco: ▶
nell'alta
Valle dell'Elvo
è stata
recentemente
restaurata
l'antica Trappa
di Sordevolo



CAMMINI DELL'UOMO

- ▶ I Sacri Monti e i santuari nel Biellese 4
- ▶ Il paradiso dell'outdoor 9

L'ITINERARIO

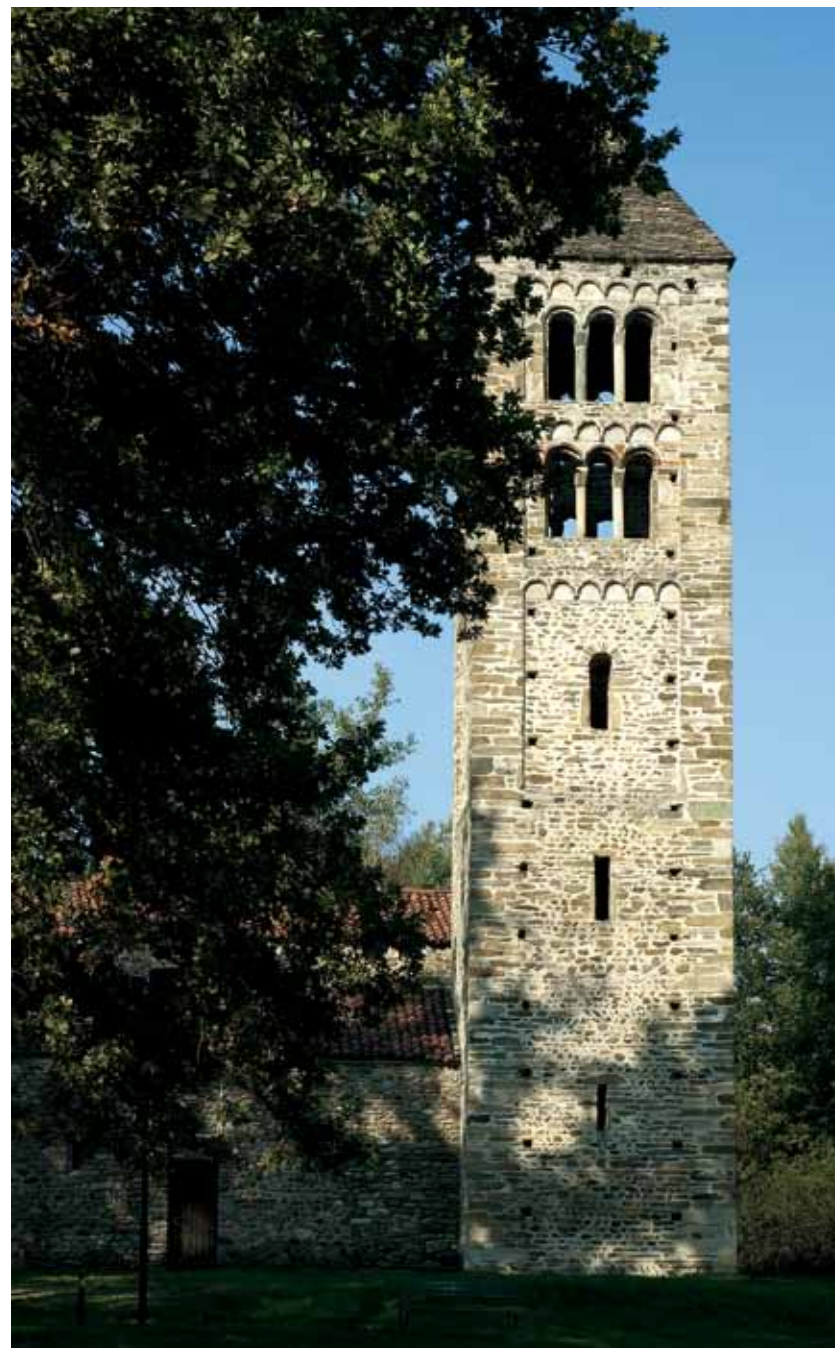
- ▶ **Mappa** 14
- ▶ **Prima tappa** 16
- ▶ **Seconda tappa** 18
- ▶ **Terza tappa** 20
- ▶ **Quarta tappa** 22
- ▶ **Quinta tappa** 24
- ▶ **Sesta tappa** 26
- ▶ **Settima tappa** 28

INFORMAZIONI UTILI

30

INDICE DEI LUOGHI

32



A fianco:
la Chiesa
di San
Secondo,
esempio
dello stile
romanico
canavesano

Cammini dell'Uomo

La Via Francigena e antiche vie di pellegrinaggio in provincia di Biella

"Ultime risaie, alberi secolari, una miniera d'oro abbandonata, poi un declivio disseminato di castelli e santuari. [...] In alto, appartato in una valletta, un arcipelago di casette e un camino che fuma. Il monastero."

Così Paolo Rumiz, famoso giornalista e viaggiatore, descrive il suo arrivo al Monastero di Bose, una delle comunità monastiche più famose d'Europa, *"nata da un'idea: unire i cristiani d'Occidente e d'Oriente. Essere insieme il greco Monte Athos e l'eremo francese di Cluny"*.

Rumiz parla di Bose nella seconda pagina di uno dei suoi libri migliori: quel *"Gerusalemme perduta"*¹ che racconta un pellegrinaggio *sui generis*, alla ricerca dei cristiani d'Oriente, un viaggio via terra che inizia sul Monte Rosa e termina in Terra Santa.

L'ambientazione di uno dei primi episodi del viaggio nel cuore del Biellese può apparire strana solo a chi non conosce questa terra, in cui *"il sangue e il sacro s'intrecciano nell'intimo, e l'incanto del luogo è tutt'uno con la sua storia tremenda"*.

Le origini

Il pellegrinaggio nel Biellese ha radici antiche, che risalgono allo sviluppo dell'antico percorso che univa il Nord Europa a Roma e alla Terra Santa.

Nata in epoca longobarda (VII secolo) come collegamento tra il regno di Pavia e i ducati meridionali, la *"Via di Monte Bardone"* diventò nell'alto medioevo il principale asse viario che attraversava la penisola. Da Pavia il tracciato valicava l'Appennino in corrispondenza dell'attuale Passo della Cisa, e dopo la Valle del Magra si allontanava dalla costa in direzione di Lucca.

A fianco: ▶ tracce del passaggio del pellegrini lungo il sentiero che unisce Oropa ad Andorno



¹ Gerusalemme perduta – Monika Bulaj, Paolo Rumiz – 2005 – Edizioni Frassinelli

Da qui, per non avvicinarsi troppo alle zone in mano bizantina, il percorso proseguiva per la Valle dell'Elsa per arrivare a Siena, e quindi attraverso le valli d'Arbia e d'Orcia, raggiungere la Val di Paglia e il territorio laziale, dove il tracciato si immetteva nell'antica Via Cassia che conduceva a Roma.

L'itinerario non era una vera e propria strada, ma un fascio di sentieri, tracce, piste battute dal passaggio dei viandanti, che in genere si allargavano sul territorio per convergere in corrispondenza delle *mansioni* (centri abitati od ospitali dove si trovava alloggio per la notte), o presso alcuni passaggi obbligati come valichi o guadi.

La Via Francigena

Quando la dominazione longobarda lasciò il posto a quella dei Franchi, anche la *Via di Monte Bardone* cambiò il nome in *Via Francigena*, ovvero "strada originata dalla Francia", nome quest'ultimo che oltre all'attuale territorio francese comprendeva la Valle del Reno e i Paesi Bassi.

In quel periodo crebbe anche il traffico lungo la Via, che si affermò come il principale asse di collegamento tra nord e sud dell'Europa, lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini.

Tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo, la pratica del pellegrinaggio assunse un'importanza crescente. I luoghi santi della cristianità erano Gerusalemme, Santiago de Compostela e Roma, e la Via Francigena rappresentò lo snodo centrale delle grandi vie della



A fianco: ◀ il sentiero dedicato a Giovanni Paolo II, nei pressi di Oropa



A fianco: ◀ la Via Francigena nel Biellese è stata completamente segnalata

federe. Infatti, i pellegrini provenienti dal nord percorrevano la Via per dirigersi a Roma, ed eventualmente proseguire lungo la Via Appia verso i porti pugliesi, dove s'imbarcavano verso la Terrasanta. Viceversa i pellegrini italiani diretti a Santiago la percorrevano verso nord, per arrivare a Luni, dove s'imbarcavano verso i porti francesi, o per proseguire verso il Moncenisio e quindi immettersi sulla Via Tolosana, che conduceva verso la Spagna.

Il pellegrinaggio divenne presto un fenomeno di massa, e ciò esaltò il ruolo della Via Francigena che divenne un canale di comunicazione determinante per la realizzazione dell'unità culturale che caratterizzò l'Europa nel medioevo.

La Via Francigena nel Biellese

Nell'alto medioevo il tracciato principale che univa Ivrea a Vercelli transitava lungo l'antica strada romana a sud del Lago di Viverone, passando per Pobbia e Settimo Rottaro. Successivamente il percorso si spostò a nord del bacino lacustre, lungo un itinerario che transitava da Piverone e Viverone, e quindi da Roppolo, Cavaglià e Santhià.

Lo sviluppo della zona trasse grande beneficio dal passaggio della Francigena, che influenzò la struttura urbanistica dei villaggi, spesso "allungati" su una strada che poteva costituire un'importante fonte di reddito.

Sotto: il campanile della Cella di San Michele, tra i vigneti del Lago di Viverone

Lo stile romanico canavesano

Come spesso accade, il fascio di strade frequentate dai pellegrini si popolò di chiese, monasteri e pievi, di cui si possono tuttora vedere le tracce. Lungo la Via transitavano insieme alle persone gli stili architettonici, e in tutta la zona del Canavese, da Ivrea a Santhià, si diffuse uno



◀ A fianco, a sinistra: un curioso invito al silenzio, nei pressi del Monastero di Bose

◀ A fianco, a destra: una cappella nei pressi di Oropa, da cui si gode uno straordinario panorama sulla Val Padana

stile romanico popolare che contraddistingue numerosi luoghi di culto della zona.

La perfetta integrazione nella natura e nel paesaggio rende sorprendenti e affascinanti alcune di queste chiese: ad esempio il Campanile di San Martino di Paerno, chiamato affettuosamente *Ciucarùn* dalla popolazione locale, che svetta solitario in mezzo a un prato nei pressi di Bollengo; o il *Gesiùn*, deliziosa chiesetta a cielo aperto, adagiata tra i vigneti dopo Piverone. Proseguendo verso Viverone, il campanile della **Cella di San Michele**, unica testimonianza rimasta di un monastero benedettino del XI secolo, risalta sullo sfondo del lago.

Il più bell'esempio dello stile romanico nel Biellese è sicuramente la **Chiesa di San Secondo**, che si trova nei pressi del Monastero di Bose. Con ogni probabilità venne eretta nell'XI secolo come luogo di culto dell'antico villaggio di Magnano. Quando – alla fine del Trecento – la popolazione si trasferì sull'altura dove tuttora si trova il paese, la chiesa venne abbandonata; in seguito venne restaurata con aggiunte barocche, e solo tra il 1968 e il 1970 venne riportata allo stile originario.

Proprio alla storia travagliata si deve lo straordinario fascino dell'edificio, che si trova oggi al limite di un vasto prato circondato dai boschi della Serra. Una costruzione perfetta nella sua semplicità, in cui la massiccia chiesa a tre navate è ingentilita dall'elegante campanile.

Proseguendo verso nord, troviamo altre tracce dell'architettura sacra del periodo: in prossimità di Sala Biellese la **Chiesa di San Giacomo della Bessa**, anche se pesantemente rimaneggiata, conserva i resti della più importante abbazia benedettina del Biellese, fondata tra il 1083 e il 1085. Meglio conservata è la **Chiesa di Santa Maria Assunta**, che si trova all'interno del camposanto di Netro: la costruzione presenta alcune analogie costruttive con San Secondo, in particolare per la facciata a capanna e la pianta basilicale a tre navate chiuse da absidi semicircolari.

Dalla Terra Santa ai Sacri Monti

La caduta di Acri, il 18 maggio 1291, ad opera dei mamelucchi, rappresentò non solo la fine delle crociate, ma la conclusione del pellegrinaggio via terra verso Gerusalemme, che da quel momento diventò eccessivamente pericoloso. L'esigenza di fornire ai pellegrini un'alternativa

alla Terra Santa diede vita alla tradizione dei "Sacri Monti", come meta sostitutiva che ricreava "Gerusalemme in Occidente".

I frati minori, custodi del Santo Sepolcro, scelsero tre siti (Varallo in Valsesia, Montaione in Toscana, Braga in Portogallo), per costruirvi dei Sacri Monti. Questi dovevano essere complessi devozionali, costruiti in montagna, in cui una serie di cappelle ospitava sculture o dipinti che illustravano la vita di Cristo, di Maria o dei Santi.

Il Sacro Monte di Varallo venne disegnato nel 1480, ma la sua importanza aumentò dopo il Concilio di Trento del 1535, quando la Chiesa affidò alle opere d'arte un ruolo pedagogico, mirato a coinvolgere emotivamente e spiritualmente i fedeli.

San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, dedicò molto tempo ed energia alla costruzione del Sacro Monte di Varallo, prima di avviare i lavori presso altri siti sotto la sua giurisdizione: Orta, Varese, Oropa, Ossuccio, Ghiffa, Domodossola diventarono una sorta di raffigurazione di una barriera ideale, che la Chiesa Cattolica ergeva a ridosso dei confini svizzeri, caduti sotto l'influenza della Riforma Protestante.

Oropa

La meta di pellegrinaggio più famosa del Biellese è senza dubbio il **Santuario di Oropa**, il più importante santuario mariano dell'intero arco alpino, costruito a 1180 m di quota in una conca circondata da alte montagne, da cui si domina la Pianura Padana. Secondo la tradizione l'origine risale al IV secolo, quando Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, si sarebbe rifugiato su queste montagne per sfuggire alle persecuzioni contro i cristiani. Eusebio avrebbe portato con sé una statua lignea della Madonna, opera dell'evangelista Luca e proveniente da Gerusalemme.

La statua venne posta al riparo di un masso erratico, quindi fu costruito un tempietto attorno

A fianco: ▶ la mole imponente del Santuario di Oropa, le cui ali sembrano abbracciare idealmente tutta la comunità biellese



I SACRI MONTI E I SANTUARI NEL BIELLESE

Oltre a Oropa, che con le sue 27 cappelle rappresenta l'esempio più spettacolare di questa tradizione, il Biellese annovera altri importanti esempi di Sacri Monti, in prossimità di santuari tuttora molto frequentati dai fedeli: Graglia, San Giovanni d'Andorno e Madonna del Cavallero.

L'itinerario proposto nella seconda parte di questa guida transita per alcuni di questi santuari, che si trovano lungo la fascia pedemontana della provincia, in luoghi di notevole bellezza paesaggistica e in un contesto ambientale unico.

Citiamo innanzitutto il **Santuario di Graglia**, dedicato alla Madonna di Loreto e costruito tra il 1659 e il 1760. Il progetto iniziale, voluto dal parroco di Graglia dopo una visita in Palestina, prevedeva 100 cappelle che dovevano raggiungere la vicina altura di San Carlo, ma naufragò per la mancanza di risorse.

Il **Santuario di San Giovanni d'Andorno** fu edificato nel 1605 e ampliato nel 1746, attorno a una nicchia nella roccia in cui viene custodita la statua del Battista.

Tra i boschi del Mazzucco di Camandona incontriamo il **Santuario delle due Madri**, Sant'Anna e la Madonna delle Grazie, mentre il **Santuario di Nostra Signora della Brughiera** del XVI secolo, è dedicato all'apparizione della Madonna che donò la voce a una pastorella muta. La leggenda è simile a quella che diede origine, in tempi più recenti, al Santuario della Madonna del Cavallero, del XVIII secolo.

Il **Santuario di San Bernardo**, in cima al Monte Rubello, celebra la sconfitta di Dolcino, il controverso personaggio che nel Trecento si mise alla testa di una setta che predicava la fine dell'autorità papale, la povertà, la comunione dei beni, il matrimonio dei sacerdoti. Bollato come eretico, Dolcino venne braccato dalle milizie del vescovo di Vercelli, che lo catturarono e lo bruciarono sul rogo.

Anche le origini del **Santuario della Madonna delle Grazie** di Moglietti, costruito nell'800 attorno a un antico pilone votivo, sono da ricercarsi nella tormentata vicenda dolciniana. Sempre nel Biellese orientale citiamo infine la **Novareia** (XVII secolo) e la **Madonna della Fontana** (XVI secolo).



A fianco: una suora passeggia tra i portici del Santuario di Oropa

Sotto: ogni 5 anni gran parte della popolazione di Fontainemore, in Valle d'Aosta, si reca a Oropa in una processione notturna, attraversando le montagne

A fianco: ▶ lo straordinario panorama che si gode dal Monte Cucco



al quale crebbe nel tempo il complesso monumentale del santuario, il cui sviluppo nelle forme attuali iniziò nel Seicento. La Basilica Antica venne costruita grazie a un voto fatto dalla città di Biella durante la pestilenza del 1599, e poco dopo si avviò la costruzione delle cappelle del Sacro Monte, che terminò nel 1724.

Le opere più significative del complesso si devono a Pietro Arduzzi, e furono in parte completate dall'architetto sabaudo Filippo Juvarra. La Chiesa Nuova, la cui cupola domina l'intero complesso, fu progettata nel Settecento da Ignazio Amedeo Galletti, ma i lavori iniziarono più di un secolo dopo e non vennero mai completati del tutto, anche se la consacrazione avvenne nel 1960.

Il santuario viene visitato ogni anno da migliaia di pellegrini, attratti dalla statua della Madonna Nera (che in realtà pare risalga al XIII secolo, e sarebbe di scuola valdostana) e dal grande interesse religioso del complesso, ma anche dalla straordinaria ricettività disponibile presso la foresteria, che può accogliere fino a 700 persone in alloggi che vanno dalle semplici camere alle eleganti *suite*.

Chi vuole avere un'idea della venerazione tributata alla Madonna Nera può visitare le gallerie degli ex-voto, che si trovano nel secondo cortile, al primo piano. Gli innumerevoli quadri e doni appesi alle pareti, molti dei quali antichi, rappresentano una straordinaria testimonianza

A fianco: ▶ una delle numerose edicole votive che s'incontrano lungo i sentieri del Biellese, dedicata alla Madonna Nera di Oropa



storica e antropologica oltre che religiosa.

Gli ex-voto sono una delle principali testimonianze del legame di questo luogo con le comunità locali, che una volta all'anno salgono in pellegrinaggio. Oropa è infatti un punto di riferimento per tutti i biellesi, un luogo magico che coinvolge e accoglie credenti e non credenti tra le due ali del santuario, che si aprono in un abbraccio simbolico a tutto il territorio.



A fianco, a sinistra: ▶ una croce di ferro lungo il sentiero che unisce Oropa ad Andorno

A fianco, a destra: ▶ la bacheca che racconta la storia di Piergiorgio Frassati, lungo l'omonimo sentiero

Montagna e spiritualità

La conca di Oropa è un punto di partenza ideale per le escursioni verso alcune delle mete più interessanti delle montagne biellesi, oltre che di un altro percorso legato alla fede: si tratta del sentiero dedicato a Giovanni Paolo II, che visitò il santuario nel 1989, voluto e realizzato dalla Provincia nel 2007. L'itinerario sale verso il Poggio Frassati (raggiunto sul versante opposto da un altro sentiero dedicato al beato), un'altura di circa 1900 metri dedicata a **Pier Giorgio Frassati**, un ragazzo dell'alta borghesia sabauda originaria di Pollone, nel Biellese. Grande appassionato di montagna, Frassati morì in giovane età dopo aver dedicato grande attenzione ai poveri; Giovanni Paolo II lo beatificò nel 1990, dopo averlo definito "il ragazzo dalle otto beatitudini".

Citiamo infine la figura di **Alberto Maria De Agostini**: anch'egli originario di Pollone, dove nacque nel 1883, era fratello di Giovanni, fondatore dell'Istituto Geografico De Agostini. Diventato sacerdote salesiano, si trasferì in Sud America nel 1910, e affiancò all'attività missionaria svolta a favore degli indigeni un'intensa attività di esplorazione geografica in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Nel 1955 organizzò un'importante spedizione che portò Carlo Mauri alla conquista del Monte Sarmiento, e collaborò con Guido Monzino alla prima salita del Cerro Paine.

Il Cile gli ha dedicato un parco nazionale e un fiordo, rendendo omaggio all'uomo che, meglio di chiunque altro, ha saputo testimoniare il legame indissolubile tra montagna e spiritualità che contraddistingue le popolazioni biellesi.

A fianco: ►
in cammino
verso
Dorzano



IL PARADISO DELL'OUTDOOR

Il territorio biellese è dotato di una rete di sentieri e carrarecce straordinariamente vasta e articolata: più di 2000 km di percorsi ad ogni livello di difficoltà, che si snodano dalla pianura all'alta montagna.

La Grande Traversata del Biellese

L'asse portante della rete sentieristica è la **Grande Traversata del Biellese (GtB)**, un lungo itinerario ad anello che si svolge in gran parte a quote moderate o in pianura, ben segnalato e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. L'intero percorso può essere completato in 15 giornate consecutive, pernottando nei B&B, negli alberghi e nelle aziende agrituristiche che si incontrano

lungo il tracciato. Altrimenti può essere frazionato in tratti che possono essere percorsi in uno o più giorni e scelti in funzione del tempo a disposizione e dell'allenamento. La GtB è stata ideata dalla Provincia di Biella nel 1996, raccordando in un unico itinerario sentieri e strade carrozzabili che collegano la maggior parte delle attrattive naturalistiche, storiche, devozionali presenti sul territorio. Nel 1998 è stata posata la segnaletica sull'intero percorso di 234 km. La gran parte dell'itinerario si svolge su sentieri, carrarecce e strade carrozzabili con fondo naturale. Alcuni tratti di raccordo devono essere percorsi su strade asfaltate, che tuttavia dato lo scarso traffico non presentano particolari pericoli per i pedoni. Presso l'ATL di Biella è disponibile gratuitamente una guida cartacea del percorso.

Gli altri percorsi per chi va a piedi

Gli escursionisti più preparati, con una buona padronanza delle attrezzature alpinistiche, possono affrontare l'**Alta Via delle Alpi Biellesi**, un impegnativo trekking in cinque tappe che da Piedicavallo, in Valle Cervo, sale verso il crinale che marca il confine con la Valle d'Aosta, tocca i 2600 m del Monte Mars, e dalla Colma del Mombarone ridiscende verso Sordevolo, dove incrocia la GtB.

Chi ama i grandi trekking alpini può scegliere il tratto biellese della **Grande Traversata delle Alpi (GTA)**, che corre parallela all'Alta Via privilegiando sentieri meno impegnativi a quote più basse. Chi preferisce i percorsi più facili non ha che l'imbarazzo della scelta: citiamo ad esempio gli itinerari del progetto "**Montagna e Cultura**" della Provincia di Biella, che ha attrezzato sette percorsi con pannelli che illustrano i principali aspetti della vita, dell'ambiente e della cultura delle vallate biellesi. Un'interessante rete di sentieri tematici adatti a tutti percorre il **Parco della Bessa**, e numerosi sentieri attraversano gli altipiani delle **Baragge**, in un ambiente naturale simile alla savana africana.

Gli itinerari per mountain bike

I *biker* hanno solo l'imbarazzo della scelta, potendo scegliere tra più di 1000 km di percorsi ciclabili, dalle facili carrarecce che attraversano i boschi della Serra agli impegnativi single-track della fascia alpina. La Provincia e l'ATL di Biella hanno realizzato e segnalato 10 percorsi in mountain bike nel Biellese occidentale, documentati in una guida che può essere richiesta gratuitamente presso i punti di informazione turistica. L'Oasi Zegna ha realizzato 3 percorsi in mountain bike in alta Valsessera, la cui guida può essere scaricata dal sito www.oasizegna.com. Sui sentieri del Biellese orientale, attorno al paese di Lessona, si svolge la Gran Fondo della Prevostura, importante gara internazionale di mountain bike.

L'Ippovia del Biellese

Gli appassionati di equitazione possono trascorrere un'incantevole vacanza a cavallo lungo l'Ippovia del Biellese, un percorso di circa 200 km che attraversa l'intero territorio della Provincia di Biella, dalle risaie alle Alpi, partendo da un'altezza di 230 m fino ai 1500 m di Bielmonte.

L'Ippovia può essere percorsa interamente in una settimana; in alternativa è possibile selezionarne alcuni tratti da percorrere appoggiandosi a uno o più maneggi, e da lì partire alla scoperta del territorio circostante.

▼ **Sotto:**
a cavallo
lungo la Via
Francigena,
nei pressi
della Chiesa
di S.M.
del Babilone



L'itinerario

Sei giornate di cammino lungo la corona dei santuari che popolano la fascia pedemontana biellese. Un itinerario magico per i pellegrini mossi dalla fede, ma anche per chi ama camminare nel tempo e nella storia, in un territorio in cui natura e spiritualità si fondono.

A fianco: ► Caratteristiche dell'itinerario

il Biellese è dotato di una rete di più di 2000 km di sentieri, in buona parte segnalati con i classici segnavia bianco-rossi del CAI

L'itinerario proposto è lungo circa 120 km, e può essere percorso a piedi in sei tappe, sia consecutivamente, pernottando nei santuari, oppure frazionando il trek in escursioni di uno o due giorni. In questo caso è preferibile raggiungere Biella in treno o in auto, e quindi muoversi con gli autobus di linea che in genere raggiungono i punti di partenza e di arrivo delle tappe.



La segnaletica

La prima parte del percorso si svolge lungo la Via Francigena, segnalata con cartelli turistici marroni con l'icona di due escursionisti. Da Cavaglià a Dorzano si percorre un tratto non segnalato, prima di immettersi nella Grande Traversata del Biellese, segnalata in genere con un segnavia bianco-rosso montato su lamiera gialla. Si tenga presente che i segnavia sono generalmente installati in corrispondenza dei bivi, nella parte interna della curva. Questa regola si rivela preziosa nei numerosi casi in cui presso il bivio si trova un solo segnavia. Alcuni tratti montani sono segnalati con la simbologia bianco-rossa del CAI.

A fianco: ► un romantico tramonto sul Lago di Viverone



► A fianco, a sinistra: lungo i sentieri biellesi sono stati installati numerosi cartelli descrittivi che aiutano a conoscere il territorio

► A fianco, a destra: il caratteristico segnavia giallo della Grande Traversata del Biellese è stato utilizzato come supporto anche per altri segnali

Le mappe

Le mappe in scala 1:25000 della provincia di Biella sono necessarie, e in genere più che sufficienti, per orientarsi lungo il percorso. Nella terza pagina di copertina vi spieghiamo come procurarvele. Talvolta nelle descrizioni delle tappe indichiamo il codice dei sentieri, così come riportato sulle mappe.

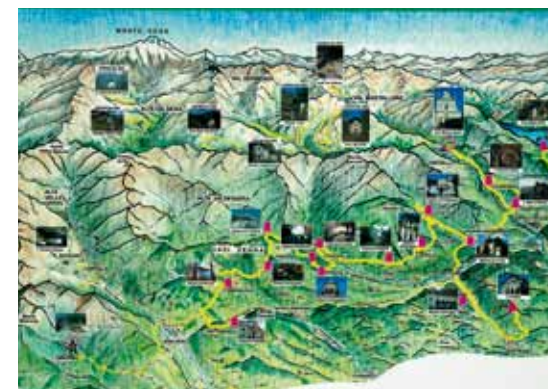
Quando andare

L'intero itinerario si svolge a quote medio-basse, per cui è percorribile per la maggior parte dell'anno. I periodi migliori per coprire l'intero percorso sono tra aprile e giugno, quando nel tratto montano si possono ammirare straordinarie fioriture di narcisi e rododendri, e tra settembre e ottobre, quando l'autunno colora i boschi e si possono raccogliere le castagne.

L'equipaggiamento

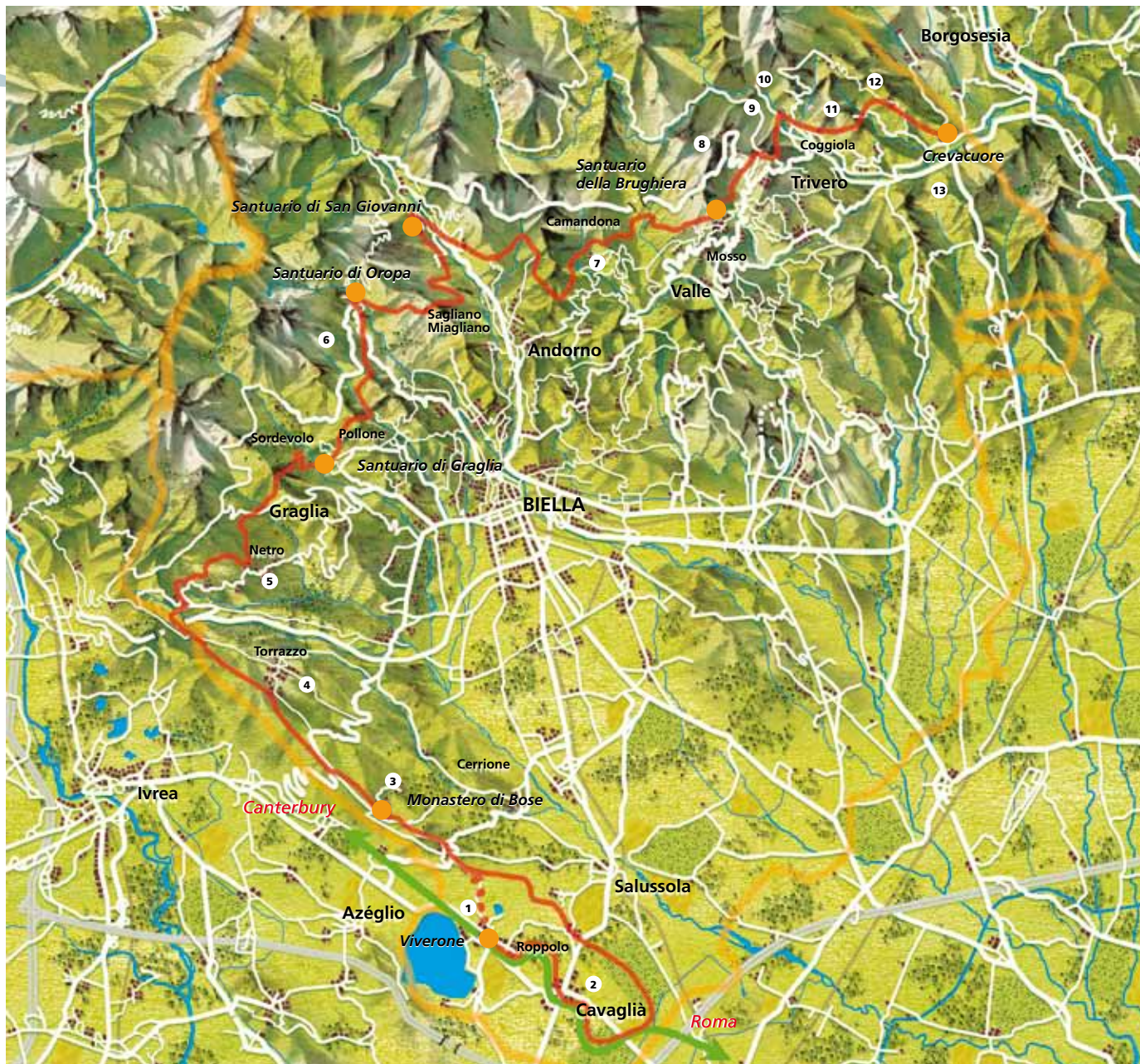
Consigliamo un'attrezzatura da **escursionismo leggero**, con scarponcini da trekking, e nelle tappe più impegnative dei tratti montani suggeriamo l'uso dei bastoncini telescopici, che alleggeriscono il carico sulle ginocchia e sulle gambe.

La disponibilità di acqua è in genere buona, mentre nei tratti montani non è detto che si trovi un posto tappa dove pranzare, per cui consigliamo di verificare prima della partenza l'opportunità di rifornirsi di provviste.



▼ Sotto: una bacheca informativa sui santuari del Biellese e delle valli vicine

Mappa



1. Cella di San Michele
2. Chiesa di S. M. del Babilone
3. Chiesa di San Secondo
4. Abbazia di San Giacomo della Bessa
e Santuario della Madonna
5. Chiesa di Santa Maria Assunta
6. Trappa di Sordevolo
7. Santuario delle due Madri (del Mazzucco)
8. Santuario di San Bernardo
9. Santuario della Novareia
10. Santuario del Cavallero
11. Santuario della Madonna
delle Grazie di Moglietti
12. Santuario della Brugarola
13. Santuario della Madonna della Fontana

LEGENDA

- Tappa dell'itinerario
- "Cammino dell'uomo"
- - - Raccordo
- Via Francigena
- Confine provinciale
- n° Santuario

Prima tappa

Da Viverone al Monastero di Bose lungo la Via Francigena

[SCHEDA]

Partenza

Viverone, Via Umberto I (292 m)

Arrivo

Magnano, Monastero di Bose (520 m)

Località intermedie

Roppolo, Cavaglià, Dorzano, Zimone

Lunghezza

24,5 km (7 km su GtB)

Tempo di percorrenza a piedi

6 ore (2 ore su GtB)

Difficoltà

Impegnativa (Facile su GtB)

Dislivello in salita

443 m

Dislivello in discesa

190 m

Cartografia

Provincia di Biella – il Biellese sud-occidentale, foglio 3

La dolcezza è il comune denominatore della prima tappa del nostro viaggio. È la sensazione trasmessa dalle romantiche atmosfere del lago, dai vigneti adagiati sui primi rilievi della Serra, dalla campagna ondulata di Cavaglià, dagli sguardi dei monaci che ci attendono a Bose.

mo la Chiesa di San Rocco, un santo il cui nome è di solito associato al passaggio dei pellegrini. Giunti nel centro di Roppolo, saliamo a sinistra verso il castello, la cui mole imponente domina il villaggio.

Da non perdere la visita all'**Enoteca Regionale della Serra**, ricavata negli splendidi sotterranei del maniero: in una bella giornata di sole il panorama dalla terrazza del castello vale la deviazione.

Subito dopo lasciamo l'asfalto, per imboccare la vecchia strada che scende verso **Cavaglià**, tra castagneti e pascoli. Attraversiamo il centro storico, con la Chiesa di San Michele e il castello (di fronte al quale l'Amministrazione Comunale ha allestito un ostello per i pellegrini francigeni), e usciamo dal paese, dove una piccola deviazione ci consente di raggiungere la **Chiesa di Nostra Signora del Babilone** (visita solo su appuntamento, chiedere informazioni al parroco di Cavaglià).

Pur essendo relativamente recente (XVII secolo), la chiesa ospita un'opera di straordi-



A fianco: il Castello di Roppolo, immerso tra i vigneti

Nella pagina accanto a sinistra: la Chiesetta di San Vitale, nei pressi di Roppolo

Nella pagina accanto a destra: ciclisti lungo la Via Francigena



nario interesse per i pellegrini: si tratta di un gruppo ligneo del XIII secolo, raffigurante l'Adorazione dei Magi. La strada s'inoltra poi fra i campi, e superata Cascina Biglia entriamo in un boschetto, dove abbandoniamo la Via Francigena (che prosegue verso Vercelli) per puntare verso nord, seguendo sulle mappe il tratto verde dell'ippovia. Costeggiamo la Chiesetta di San Pietro di Cagliano, i cui rimaneggiamenti nascondono l'origine ro-



manica, e puntiamo verso Dorzano.

Dal centro saliamo lungo la strada asfaltata verso il cimitero, dove imbocchiamo a sinistra il tratturo S59.4 che sale lungo un cordone morenico della Serra, dominato dalla Torre di San Lorenzo, di probabile origine longobarda. A Cascina San Lorenzo, in prossimità del rudere della Chiesetta di Sant'Elisabetta riprendiamo l'ippovia, e quindi a sinistra la carrareccia S7 verso Zimone.

Troviamo finalmente la segnaletica della GtB, e valichiamo un altro cordone morenico prima di scendere nei boschi verso il **Monastero di Bose**.

La tappa può essere sensibilmente accorciata imboccando la GtB a Rolle, una frazione di Viverone, e – uscendo dalla Francigena – raggiungendo direttamente **Zimone**.

Accoglienza

Presso hotel, affittacamere a Magnano

Trasporti pubblici

A Viverone bus ATAP da Biella, Ivrea e Santhià. A Magnano bus ATAP da Biella e Ivrea

A fianco: dalla terrazza del Castello di Roppolo si può ammirare uno splendido panorama su tutto l'anfiteatro morenico e sulle montagne del Canavese

[INFO]



Seconda tappa

Dal Monastero di Bose al Santuario di Graglia

[SCHEDA]

Partenza

Magnano, Monastero di Bose (520 m)

Arrivo

Santuario di Graglia (814 m)

Località intermedie

Torrazzo, Donato, Netro

Lunghezza

23,4 km

Tempo di percorrenza a piedi

6 ore 15'

Difficoltà

Impegnativa

Dislivello in salita

635 m

Dislivello in discesa

415 m

Cartografia

Provincia di Biella – il Biellese sud-occidentale, foglio 3

Camminiamo lungo gli interminabili rettilinei immersi tra i boschi della Serra, la più vasta morena d'Europa, una lama di terra che si staglia nel cielo per decine di chilometri. Ore di cammino facile e poco faticoso, ideale per lasciar viaggiare la mente e lo spirito più ancora del corpo, prima di affrontare le prime montagne, e le impegnative salite che conducono verso il Santuario di Graglia.

Prima della partenza è d'obbligo una visita alla romanica **Chiesa di San Secondo**. La posizione della chiesa, che si trova al limite di un vasto prato verde nelle immediate vicinanze del Monastero di Bose, accresce il fascino di un'architettura elegante e raffinata, pur nella sua estrema semplicità. Qui si tiene ogni estate il Festival di Musica Antica, du-

rante il quale si esibiscono artisti provenienti da tutto il mondo, in concerti a lume di candela che sembrano ambientati nel medioevo. Saliamo quindi verso il centro storico di **Magnano**, dove possiamo visitare l'antico *Ricetto*, il borgo fortificato costruito nel XIII secolo, in cui venivano conservate le derrate alimentari e dove gli abitanti dei dintorni si rifugiavano in caso di attacchi nemici.

Proseguiamo quindi lungo la GtB verso nord; e dopo un tratto pianeggiante in cui prevalgono i prati saliamo sul cordone sinistro, fino ad arrivare sul crinale, da cui possiamo ammirare uno splendido panorama su tutto l'anfiteatro morenico di Ivrea.

Scendiamo quindi verso **Torrazzo**, da dove possiamo deviare dal percorso per raggiungere il vicino **Santuario della Madonnina**, sorto nel '700 attorno a un pilone votivo, e quel che resta dell'**Abbadia di San Giacomo della Bessa**. Per arrivarci basta seguire le indi-



A fianco: un masso con il simbolo del Monastero di Bose

cazioni dell'itinerario n°4 per mountain bike, la deviazione comporta un allungamento di circa 3 km tra andata e ritorno.

Riprendiamo una bella carrareccia che sale sul crinale di un cordone interno della morena, fino al Lago di Pre e alla vicina località Scalveis, prima di lasciare la Serra verso **Donato**.

Sempre seguendo le indicazioni della GtB, superiamo l'abitato di Casale e scendiamo verso **Netro**. Arrivati a una strada asfaltata possiamo proseguire il percorso tenendo la sinistra, oppure scendere nel centro storico girando a destra. Gli appassionati di romanico possono allungare il percorso e arrivare fino al cimitero, per visitare la **Chiesa di Santa Maria Assunta**.

Risaliamo quindi lungo la GtB, fino a imboccare un bel sentiero nel bosco che sbucca in prossimità del **Santuario di Graglia**. In alternativa possiamo proseguire in salita fino ad arrivare alla strada panoramica del Tracciolino in prossimità della località **Bossola**, dove è possibile pernottare e scendere il giorno successivo a Graglia passando per la Chiesa di San Carlo, che si trova in una bella posizione panoramica.



A fianco: tra i castagneti nei pressi di Donato

Accoglienza

Presso la foresteria del Santuario di Graglia, oppure hotel e affittacamere nelle vicinanze. Se si percorre la variante del Tracciolino si può pernottare presso la Bossola o nel residence diffuso Eurovillage

Trasporti pubblici

A Magnano bus ATAP da Biella e Ivrea. Al Santuario di Graglia Bus ATAP da Biella

[INFO]

A fianco a sinistra: una cascata lungo il sentiero per Graglia

A fianco a destra: la facciata incompiuta del Santuario di Graglia



Terza tappa

Dal Santuario di Graglia al Santuario di Oropa

[SCHEDA]

Partenza

Santuario di Graglia (814 m)

Arrivo

Santuario di Oropa (1150 m)

Località intermedie

Sordevolo

Lunghezza

14,9 km

Tempo di percorrenza a piedi

6 ore

Difficoltà

Impegnativa

Dislivello in salita

930 m

Dislivello in discesa

590 m

Cartografia

Provincia di Biella – il Biellese nord-occidentale, foglio 2

Il "Cammino dell'Uomo" entra nel vivo, con una tappa che collega i due santuari più rappresentativi del Biellese: dall'austera atmosfera di Graglia allo sfarzo di Oropa, transitando per Sordevolo, teatro di una delle più importanti rappresentazioni mondiali di teatro popolare.

A fianco: ▶ Dal Santuario di Graglia scendiamo verso il vicino parcheggio, costeggiamo il vecchio hotel e imbocchiamo nuovamente la GtB, in direzione nord. Il sentiero ci regala bei panorami su tutto il Biellese e la Pianura Padana, e verso sud il profilo del santuario che abbiamo appena lasciato.

Dopo un tratto in costa, scendiamo nella Valle dell'Elvo, e superiamo il torrente su un antico ponte in pietra. Saliamo quindi verso Sordevolo, ai piedi di una superba cornice di monti.

Uscendo da Sordevolo, con una deviazione di un paio d'ore tra andata e ritorno, possiamo risalire la sinistra orografica della Valle dell'Elvo fino a raggiungere la **Trappa**, imponente e suggestivo edificio costruito nel '700 per la lavorazione della lana, e utilizzato per un breve periodo dai frati trappisti, fuggiti dalla Francia dopo la rivoluzione. Oggi la Trappa, recentemente restaurata, è sede della cellula dell'Ecomuseo della tradizione costruttiva locale.

Se invece proseguiamo lungo il nostro itinerario, riprendiamo la GtB per salire verso **San Grato**, un santuario costruito nel XVII secolo in una bellissima posizione panoramica, e dove alla fine dell'800 soggiornò Giosuè Carducci. Proseguiamo quindi in ripida salita, per poi scendere verso **Pollone**, uno dei paesi più belli ed eleganti del Biellese, aristocratico e di antico lignaggio.

Proseguiamo quindi verso la Valle d'Oropa, affrontando ancora una ripida salita che ci porta oltre i 1000 m di quota. Il sentiero, molto tranquillo, costeggia i ruderi dello Stabilimento Idroterapico di Oropa. La costruzione è una testimonianza di quella che nella seconda metà dell'Ottocento fu la principale forma di turismo



della zona: l'idroterapia, ovvero l'uso curativo delle acque sorgenti del Biellese, la cui qualità e purezza sono riconosciuti in tutto il mondo. Superato lo stabilimento, raggiungiamo la strada asfaltata che percorriamo per qualche centinaio di metri, prima di imboccare sulla destra il sentiero ricavato sul sedime dell'an-



tica tramvia Biella-Oropa, purtroppo dismessa da decenni, e di cui si conserva una carrozza accanto al santuario.

Arriviamo quindi sul "prato delle oche", il grande piazzale prospiciente all'enorme complesso del **Santuario di Oropa**.

La "Passione di Cristo" di Sordevolo

I circa 400 abitanti di **Sordevolo** mettono in scena una delle più importanti espressioni di teatro popolare del mondo, e per tutta l'estate recitano uno spettacolo che coinvolge l'intero paese: si tratta della "Passione di Cristo", una rappresentazione teatrale basata su un antico testo in endecasillabi scritto dal fiorentino Giuliano Dati nel '500, e un tempo rappresentato nel Colosseo di Roma ogni Venerdì Santo. Lo spettacolo si tiene ogni 5 anni, con trenta repliche; la prossima edizione è in programma nel 2010. Per informazioni: www.passionedicristo.org

▶ **Sopra a sinistra:** il "burnell", la fontana cinquecentesca posta all'inizio del "piazzale sacro" di Oropa

▲ **Sopra a destra:** un'immagine della "Passione di Cristo" di Sordevolo (foto archivio Comune di Sordevolo)

▲ **A fianco:** una "pezza rossa d'Oropa" nei pascoli del Monte Cucco

Accoglienza

Presso la foresteria del Santuario di Oropa

Trasporti pubblici

Al Santuario di Graglia e al Santuario di Oropa
Bus ATAP da Biella

[INFO]

Quarta tappa

Dal Santuario di Oropa al Santuario di S. Giovanni d'Andorno

[SCHEDA]

Partenza

Santuario di Oropa (1150 m)

Arrivo

Santuario di San Giovanni d'Andorno (1011 m)

Località intermedie

Nessuna

Lunghezza

12 km

Tempo di percorrenza a piedi

3 ore 15'

Difficoltà

Media

Dislivello in salita

161 m

Dislivello in discesa

243 m

Cartografia

Provincia di Biella – il Biellese nord-occidentale, foglio 2

asfaltata, è un percorso panoramico molto suggestivo, e non è che una delle numerose opere pubbliche costruite dal Senatore: consigliamo di visitare **Rosazza**, il paese che porta il suo nome, in cui si possono ammirare numerosi edifici in stile eclettico e un imponente composanto, oltre ad altre costruzioni inusuali in un piccolo villaggio di montagna. Un tracciato parallelo alla strada della galleria, ma più impegnativo, può essere percorso anche su sentiero, seguendo le indicazioni della Grande Traversata delle Alpi (GTA), che valica il Colle della Colma per scendere verso San Giovanni e unirsi all'itinerario principale descritto nel seguito.

Se invece preferiamo un percorso più tranquillo e panoramico, saliamo verso la Chiesa Nuova, e imbocchiamo a destra la *Passaggiata dei Preti*, uno dei sentieri più noti del Biellese, percorribile nel primo tratto anche da disabili con carrozzelle. Dopo qualche centinaio di metri possiamo ammirare tutto



Il sentiero che unisce i due santuari è una delle passeggiate più frequentate ed emozionanti del Biellese, un "balcone" che domina tutta la Pianura Padana, particolarmente spettacolare nelle giornate ventose e serene in cui lo sguardo spazia verso l'infinito.

La tappa può essere percorsa su due itinerari distinti: il primo più adatto a chi va in bicicletta, il secondo più interessante per i camminatori. Nel primo caso imbocchiamo la strada che risale il fianco sinistra della valle verso la Galleria Rosazza, un'opera commissionata nella seconda metà dell'800 dal Senatore Federico Rosazza per mettere in comunicazione la Valle Oropa e la Valle Cervo, e in particolare i due santuari. La strada, recentemente

A fianco: pellegrina in cammino nel "piazzele sacro" di Oropa dopo una nevicata



il complesso del **Santuario di Oropa**, dominato dal Monte Mucrone. Proseguiamo sul fianco del Monte Cucco, prima nel bosco e poi tra i prati, e "doppiata" Cima Cucco, abbandoniamo la GtB, che scende verso il fondo della Valle Cervo, per continuare lungo il sentiero E1, che prosegue in leggero saliscendi sul fianco della montagna. Entrati nel bosco, possiamo spesso ammi-



rare la qualità e la raffinatezza costruttiva delle case in pietra e dei muri a secco, che è una delle peculiarità della zona. Perfettamente integrati nell'ambiente circostante, i muretti furono costruiti recuperando il pietrame proveniente dalla bonifica di prati e pascoli. Lo scopo era quello di delimitare mulattiere e terrazzamenti, consentendo il deflusso dell'acqua piovana. Dopo la cessazione della gran parte delle attività dei contadini e l'abbandono dei villaggi è venuta meno la funzione primaria delle mulattiere, la cui manutenzione viene comunque curata da pochi abitanti nostalgici e dai volontari della CASB (Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese).

A fianco: escursionisti in cammino lungo lo splendido sentiero panoramico del Monte Cucco

Accoglienza

Presso la foresteria del Santuario di San Giovanni

Trasporti pubblici

Bus ATAP da Biella al Santuario di Oropa e a Campiglia Cervo (45' di cammino dal Santuario di San Giovanni)

[INFO]

A fianco: il Santuario di Oropa, visto dalla "passaggiata dei preti", dominato dal Monte Mucrone

Quinta tappa

Dal Santuario di S. Giovanni d'Andorno al Santuario della Brughiera

[SCHEDA]

Partenza

Santuario di San Giovanni d'Andorno (1011 m)

Arrivo

Santuario di N.S. della Brughiera (811 m)

Località intermedie

Quittengo, Santuario del Mazzucco, Capo Mosso

Lunghezza

26,5 km

Tempo di percorrenza a piedi

7 ore 30'

Difficoltà

Molto impegnativa

Dislivello in salita

1052 m

Dislivello in discesa

1203 m

Cartografia

Provincia di Biella – il Biellese nord-occidentale, foglio 2, e nord-orientale, foglio 1



ad arrivare alla frazione Oretto, dove incrociamo il percorso principale.

Se invece vogliamo accorciare il percorso possiamo imboccare la mulattiera che scende a destra della prima curva della strada asfaltata sotto il santuario, che poco dopo costeggia la deliziosa **Chiesa di Santa Maria di Pediclosso**, del XIII secolo, considerata la più antica della valle.

Ritrovata la GtB, superiamo il Cervo in località Asmara, dove possiamo rifocillarci presso un hotel, prima di affrontare l'impegnativa salita verso una serie di piccoli e graziosi villaggi: Quittengo, Oriomosso, Tomati. Prima di Rialmosso teniamo la sinistra, lungo un sentiero in saliscendi che ci porta a Faletti, e s'insinua in un vallone verso la località Pratetto. Imbocchiamo il percorso attrezzato che gira attorno al Monte Casto, e risaliamo fino ad arrivare a un bivio in cui è segnalata la deviazione per il **Santuario del Mazzucco**, detto anche "delle due Madri" (è infatti dedicato a Sant'Anna e alla Madonna delle Grazie).

Se vogliamo visitarlo imbocchiamo la carra-

reccia che scende a destra per circa 1 km, altrimenti proseguiamo lungo la GtB in salita, attraversando un tratto molto selvaggio prima di arrivare a Capo Mosso. Superiamo l'abitato per poi imboccare il sentiero L11, la cui parte finale è attrezzata in modo da essere percorsa da disabili motori e da non vedenti, e arrivare al **Santuario di Nostra Signora della Brughiera**.

Secondo la tradizione locale, il santuario è legato a ben due miracoli. Il primo risale al '500: "ad una ragazza muta dalla nascita, mentre guardava il bestiame, apparve la Madonna che la chiamò per nome, ed ella rispose acquistando l'uso della favella".

Il secondo avvenne nel 1643, e conferma la devozione degli abitanti: il luogo ove sorge il santuario, essendo sul confine tra il Comune di Mosso e quello di Trivero, fu oggetto di contesa tra le due popolazioni. Nel giorno della festa principale del santuario gli abitanti di Trivero intendevano raggiungere la Brughiera in processione, e i mossesi non esitarono a sparare per disperderli. Apparve quindi la Madonna, che avendo pietà degli assaliti e degli assalitori, sembrò raccogliere



tutti i proiettili nelle sue mani, in modo che dopo quella sparatoria generale nessuno si trovò con la più piccola ferita.

Accoglienza

Presso la foresteria del Santuario della Brughiera
Trasporti pubblici
Bus ATAP da Biella a Campiglia Cervo (45' di cammino dal Santuario di San Giovanni), a Mosso o a Trivero (in prossimità del Santuario della Brughiera)

[INFO]

Affrontiamo la tappa più impegnativa del percorso, un continuo saliscendi in buona parte coincidente con il percorso della GtB che unisce la Valle Cervo alla valle del Torrente Strona.

Dal **Santuario di San Giovanni** possiamo scendere verso il fondovalle seguendo due percorsi distinti, entrambi interessanti. Seguendo le indicazioni della GTA imbocchiamo una mulattiera che scende verso **Campiglia Cervo**, lungo un percorso scandito dalle cappelle dei Santi eremiti. Una volta giunti in prossimità del ponte sul Cervo, proseguiamo lungo la strada asfaltata fino

In alto ▶ una tipica costruzione contadina in Valle Cervo



▲ **Sopra:** il Santuario di San Giovanni d'Andorno

▲ **A fianco:** una cascina nel Vallone di Poala

Sesta tappa

Dal Santuario della Brughiera a Crevacuore

[SCHEDA]

Partenza

Santuario di N.S. della Brughiera (811 m)

Arrivo

Crevacuore (382 m)

Località intermedie

Trivero, Coggiola, Ailoche

Lunghezza

19,4 km

Tempo di percorrenza a piedi

5 ore 20'

Difficoltà

Impegnativa

Dislivello in salita

621 m

Dislivello in discesa

1033 m

Cartografia

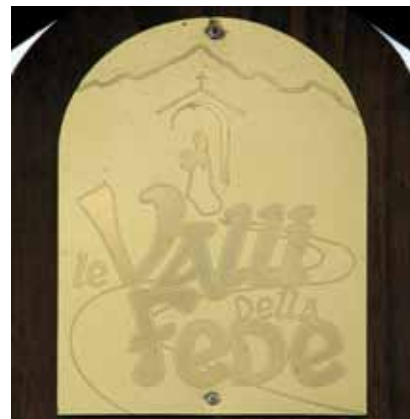
Provincia di Biella – il Biellese nord-orientale, foglio 1

Un susseguirsi di piccoli santuari, che testimoniano la devozione delle popolazioni biellesi, proprio sul teatro di uno dei più drammatici scontri mai vissuti in nome della religione: la ribellione dei dolciniani.

raggiunta la strada asfaltata imbrocciamo il sentiero L3 fino alla Panoramica Zegna, quindi giriamo a sinistra e imbrocciamo una carrareccia che sale fino a una bocchetta. Di fronte a noi a sinistra c'è il Monte Massaro, a destra c'è il **Santuario di San Bernardo**, costruito in cima al Monte Rubello. La tradizione vuole che gli abitanti di Trivero, molestati dalle scorrerie dei dolciniani, per celebrare la vittoria sugli eretici costruirono una piccola cappella in appena cinquanta ore. La cappella venne successivamente ampliata e rimaneggiata, fino ad arrivare al santuario attuale, costruito nell'800.

A parte l'interesse storico delle alture, il panorama che si gode dalle due cime è meraviglioso: da una parte la Pianura Padana, dall'altra l'alta **Valsessera** e il Monte Rosa. Siamo al confine dell'**Oasi Zegna**, immensa area protetta e selvaggia, che copre gran parte della vallata, fino al confine con la Valsesia.

Il percorso principale prosegue lungo la GtB verso l'abitato di **Trivero**, e attraversata la



A fianco: il simbolo del percorso "Le Valli della Fede", tracciato nella parte orientale del Biellese

Lasciamo il **Santuario della Brughiera** lungo una ripida carrareccia che punta verso due tra le montagne più famose del Biellese: a destra il Monte Rubello, che fu l'ultimo rifugio dell'eretico **Dolcino** e dei suoi seguaci prima della cattura, a sinistra il Monte Massaro, teatro dell'ultima battaglia tra i ribelli e le milizie del vescovo di Vercelli, e dove nel 1907 i socialisti guidati da Emanuele Sella eressero un obelisco in memoria dei dolciniani, distrutto nel 1927 da un gruppo di fascisti. Per raggiungere le due alture, una volta

Panoramica Zegna ci dirigiamo verso Castagnea, per poi scendere verso il Torrente Sessa. Da qui possiamo deviare dal percorso principale per raggiungere due importanti luoghi di culto, entrambi costruiti nel XVIII secolo: prima del ponte parte il sentiero per il **Santuario della Novareia**, dedicato alla Madonna delle Grazie, e dopo il torrente possiamo invece imboccare una bella mulattiera che conduce al **Santuario del Cavallero**, il cui sagrato è costruito su una caratteristica piazza-ponte.

Abbandonata la GtB, attraversiamo l'abitato di **Coggiola** per imboccare il percorso che sale verso Piletta, Fervazzo e il **Santuario della Madonna delle Grazie** di Moglietta, per poi scendere verso il **Santuario della Brugarola**, in prossimità di Ailoche. Da Ailoche, volendo proseguire verso la Valsesia e il Sacro Monte di Varallo potremmo imboccare un sentiero che conduce a Postua. Altrimenti riprendiamo la GtB per concludere il nostro breve pellegrinaggio a **Crevacuore**, da dove possiamo ritornare a Biella con l'autobus. Poco distante da Crevacuore si trova il santuario della Madonna della Fontana, che



però non è facilmente raggiungibile a piedi poiché si trova lungo la SP236 per Sostegno, piuttosto trafficata.

▲Sopra: il Santuario del Cavallero

Accoglienza

Hotel a Crevacuore, un agriturismo a Portula e un B&B a Coggiola
Trasporti pubblici
Bus ATAP da Biella a Mosso o a Trivero (in prossimità del Santuario della Brughiera), e a Crevacuore

[INFO]



◀A fianco: il Santuario della Brughiera

Informazioni utili

A fianco: ►
il sentiero
che scende
da Oropa a
Sant'Eurosia



Come arrivare

In auto

Da Milano: A4 Milano-Torino uscita Carisio, poi SS230 per Biella, o uscita Santhià e SS228 per Viverone; da Torino: A4 Torino-Milano uscita Santhià, poi SS143 per Biella o SS228 per Viverone

In treno

Linea Milano-Torino con cambio a Santhià per Biella o bus ATAP per Viverone
Tel. 892021
www.trenitalia.it

In aereo

Aeroporto di Torino Caselle
Tel. 011.5676361
www.aeroportoditorino.it
Aeroporto di Malpensa
Tel. 02.74852200
www.sea-aeroportomilano.it

Trasporti pubblici

ATAP – Azienda Trasporti Pubblici delle Province di Biella e Vercelli (collegamenti tra Biella con Vercelli, Ivrea, Varallo e tutti i principali centri abitati della provincia)
Tel. 015.8408117
segreteria@atapspa.it
www.atapspa.it

Taxi

Stazione Taxi Biella
Stazione Ferroviaria
Tel. 015.30055
Giardini Zumaglini
Tel. 015.26937

Autonoleggio

AVIS, via Gera 5, Biella
Tel. 015.20260
Maggiore, via Ivrea 103, Biella
Tel. 015.8497790
Hertz, via Rosselli 112, Biella
Tel. 199.113311

Accoglienza lungo il percorso

Santuario di Graglia
Tel. 015.442200
www.santuariodigraglia.it
Santuario di Oropa
Tel. 015.25551200
www.santuariodioropa.it
Santuario di San Giovanni d'Andorno
Tel. 015.60007
www.santuariosangiovanni.it
Santuario della Brughiera
Tel. 015.75087
Villaggi d'Europa Valle Elvo
Tel. 015.2490205
www.villaggivalvelvo.it



Altri indirizzi utili



Azienda di Accoglienza e Promozione Turistica Locale di Biella

piazza Vittorio Veneto 3, Biella
Tel. 015.351128
Fax 015.34612
Numero Verde 800 811 800
info@atl.biella.it
www.atl.biella.it
Apertura: annuale
Orario: da lunedì a venerdì ore 8.30-13.00 e 14.30-18.00, sabato ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30 domenica (da metà giugno a metà settembre) ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30
IAT di Roppolo, presso il Castello di Roppolo, via al Castello 2
Apertura: dal 1° aprile al 30 ottobre
Orario: da mercoledì a domenica ore 9.30-12.30 e 15.00-19.00
IAT Oasi Zegna, presso Pro Loco di Trivero, Centro Zegna
Tel. 015.756129
Orario: da lunedì al sabato ore 9.00-12.00
Punto informativo Parco Burcina, presso Parco Burcina, Pollone
Apertura: da aprile fino alla metà di giugno,
Orario: tutti i fine settimana e giorni festivi ore 10.30-13.00 e 14.00-17.30.
Pro Loco di Candelo, presso Ricetto di Candelo, piazza Castello 16
Tel. 015.2536728
www.prolococandelo.it
Apertura: annuale
Orario: ore 9.00-13.00 e 15.00-18.30, chiuso sabato mattina e lunedì mattina

Provincia di Biella – Assessorato al Turismo
Tel. 015.8480793
www.provincia.biella.it

Musei

Ecomuseo del Biellese, presso Provincia di Biella – Assessorato alla Cultura
Tel. 015.8480899
www.ecomuseodelbiellese.it
Museo del Territorio Biellese, Chiostro di San Sebastiano, via Quintino Sella, Biella
Tel. 015.2529345
www.museodelterritorio.biella.it

Parchi e riserve naturali

Riserva Speciale Parco Burcina "Felice Piacenza"
Cascina Emilia, Pollone
Tel. 015.2563007
www.parcoburcina.piemonte.it
Ente di Gestione Aree Protette Baragge-Bessa-Brich
via Crosa 1, Cerrione
Tel. 015.677276, 015.2587028
www.baraggebessabrich.it
Oasi Zegna
Tel. 800.012022
www.oasizegna.com
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Oropa
via Santuario di Oropa 480
Tel. 015.25551200
www.santuariodioropa.it

Per informazioni sugli appuntamenti d'arte e cultura visitare i siti www.provincia.biella.it e www.atl.biella.it

Per informazioni sugli appuntamenti enogastronomici e sui prodotti tipici locali visitare il sito www.biellaebuona.it

Indice dei luoghi

A		P	
Abbadia di San Giacomo della Bessa	20	Parco della Bessa	12
Alberto Maria De Agostini	11	Pier Giorgio Frassati	11
Alta Via delle Alpi Biellesi	12	Pollone	22
B		R	
Baragge	12	Rosazza	24
Bossola	21		
C		S	
Campiglia Cervo 26		San Grato	22
Cavaglià	18	Santuario del Cavallero 29	26
Cella di San Michele	7, 18	Santuario del Mazzucco	26
Chiesa di Nostra Signora del Babilone	18	Santuario della Brugarola 29	9
Chiesa di Nostra Signora della Fontana	7	Santuario della Madonna della Fontana	9, 29
Chiesa di San Giacomo della Bessa	7, 20	Santuario della Madonna delle Grazie	20
Chiesa di San Secondo	7, 21	Santuario della Madonnina	9, 29
Chiesa di Santa Maria Assunta	26	Santuario della Novareia 9, 29	20
Chiesa di Santa Maria di Pediclosso	29	Santuario delle Due Madri 9	20
Coggiola	29	Santuario di Graglia	9, 21, 22
Crevacuore	29	Santuario di Nostra Signora della Brughiera	9, 21, 22
D			
Dolcino	28	Santuario di Oropa	9, 27, 28
Donato	21	Santuario di San Bernardo	8, 23, 24
		Santuario di San Giovanni d'Adorno	9, 28
G			
Grande Traversata del Biellese (GtB)	12	Sordevolo	9, 26
Grande Traversata delle Alpi (GTA)	12		22, 23
M		T	
Magnano	20	Torrazzo	20
Monastero di Bose	19	Trappa	22
		Trivero	28
N		V	
Netro	21	Valsessera	28
O		Z	
Oasi Zegna	28	Zimone	19

BIELLA OUTDOOR

l'alta tecnologia al servizio del trekking



Biella è una delle poche province italiane ad avere realizzato mappe escursionistiche in grado di coprire l'intero territorio. Sono infatti disponibili 5 fogli a colori in scala 1:25000, realizzati dal SITA (Sistema Informativo Territoriale Ambientale) della Provincia.

Le mappe sono in vendita presso la Provincia (consultare il sito <http://cartografia.provincia.biella.it>) e presso l'ufficio informazioni dell'ATL di Biella (vedere dettagli nelle Notizie Utili).

Se invece amate la tecnologia, non avete che l'imbarazzo della scelta: le tracce GPS dell'itinerario sono scaricabili gratuitamente dal portale www.biellaoutdoor.it. Il sito consente anche di creare una descrizione dettagliata dei percorsi: grazie al sistema di "routing" basta selezionare punto di partenza, punto di arrivo, eventuali punti intermedi per costruire dinamicamente un itinerario. Viene generato un file stampabile in pdf con la scheda tecnica (durata, dislivelli, altimetria, difficoltà, ecc.), il road book dettagliato con la descrizione bivio per bivio, e la mappa del percorso. È inoltre possibile stampare le tracce GPS e Google Earth, localizzare le principali attrattive in prossimità dell'itinerario e la presenza delle strutture ricettive in cui è possibile pernottare.



Per informazioni:
www.provincia.biella.it
www.atl.biella.it
www.camminidelluomobiella.it



Provincia
di Biella

Assessorato al Turismo



**cammini
dell'uomo**
provincia di biella

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il patrocinio dell'Associazione Europea delle Vie Francigene
di cui la Provincia di Biella è socio fondatore.

